

dinario del primo volume, e dunque del prevedibile risultato ancor piú modesto del secondo<sup>208</sup>. *Il messaggio dell'imperatore* – tale il titolo della raccolta – è tradotto da Anita Rho la quale avvia con questo lavoro una intensa collaborazione con Frassinelli, prima di diventare una delle piú apprezzate traduttrici dal tedesco, lavorando per varie case editrici, a cominciare naturalmente dalla Einaudi.

L'ultimo titolo della «Biblioteca», il nono, è un testo minore di Stevenson, *Il Principe Otto*, tradotto da Enzo Giachino: nella realizzazione è coinvolto Giacomo Debenedetti, che mentre Antonicelli sconta la condanna al confino di polizia in quel di Agropoli, nel lontano Cilento – «selvaggio ed [...] interamente circondato dal silenzio»<sup>209</sup> – coadiuva Frassinelli nella direzione della collana e nella definizione di altri progetti editoriali. Anche in questo caso Antonicelli rimane tutt'altro che a guardare: legge l'originale e la traduzione francese, che egli invita a tener presente nella versione italiana, nonché, ovviamente, quest'ultima, incoraggiando e consigliando il traduttore. Per di piú, già in questo frangente Debenedetti si rivela personaggio non facile, e si aprono dissapori di varia natura che in definitiva concorreranno, insieme alle difficoltà finanziarie, alla crisi e alla successiva rottura di Antonicelli con Frassinelli.

Su di essa non poco influisce la condanna al confino nel 1935 di Antonicelli, in seguito al suo coinvolgimento nella cospirazione giellista a Torino; ma conta specialmente il contrasto tra due personalità forti, entrambe portate a decidere da sole. Pur rinunciando al titolo «Biblioteca Europea» (ceduto ad Antonicelli, a seguito di una transazione sopraggiunta dopo aspri contrasti), Frassinelli continuerà la sua attività editoriale, grazie al gruppo di collaboratori radunati da Antonicelli. L'attività, pur ridotta, sarà, almeno inizialmente, all'altezza dell'esordio, specie nella «Collana di Romanzi», erede della «Biblioteca Europea», nella quale uscirà, nel 1945, il *Siddharta* di Hesse, nella traduzione di Massimo Mila (il quale ha intanto avuto tempo e modo di imparare il tedesco a Regina Coeli): non soltanto il titolo di maggior successo dell'editore ma, in seguito, uno dei titoli piú ristampati di tutta la storia editoriale italiana. Collezioni minori avranno poco respiro: nella «Collana di poesia», già avviata da Antonicelli, si segnala, nel 1941, il primo titolo di Lalla Romano, *Fiore*.

<sup>208</sup> Scrive Antonicelli a Frassinelli (8 novembre 1935): «Lei mi dice: "No, Kafka non va: i suoi racconti non valgono il Processo: del primo si sono vendute 700 copie, quindi...". Ma ora non è piú la prima volta, Kafka è conosciuto, e poi... e poi le altre cose gliele ho già dette» (CF, in copia presso CSPG).

<sup>209</sup> Antonicelli a G. Debenedetti (15 dicembre 1935), copia dattiloscritta in AA.